

# Don Felice Menghini

Autor(en): **Michael, Maurizio**

Objektyp: **Article**

Zeitschrift: **Quaderni grigionitaliani**

Band (Jahr): **57 (1988)**

Heft 1

PDF erstellt am: **11.09.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-44508>

## **Nutzungsbedingungen**

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

## **Haftungsausschluss**

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

*Don Felice Menghini ha ancora qualcosa da dire ai giovani? La parola a Maurizio Michael che frequenta la seconda classe della sezione italiana alla Magistrale di Coira, il quale così conclude un suo studio sul poeta poschiavino.*

MAURIZIO MICHAEL

## Don Felice Menghini

Don Felice Menghini è un sacerdote, e allora è logico che nelle sue poesie ci sia sempre un pizzico di religiosità. Non è però la persona che vuole indurti a pensare e a fare qualcosa che non ti piace. Lui ti lascia decidere da solo. Lui stesso voleva essere libero all'aria aperta, meditare forse anche su piccolezze. Per questo andava a remare sul lago, a scalare le montagne. Era la sua passione poter salire in alto, quasi a toccare il cielo. Purtroppo questa sua passione gli è stata fatale e don Felice si è ritrovato anzitempo nel regno dei morti, sul quale aveva tanto meditato scalando le montagne o pescando tutto solo in mezzo al lago. Penso che un prevosto così sarà difficile ritrovarlo.

Anche se io sono riformato lo ammiro. Mi pare una persona molto più vicina al mondo e ai suoi problemi di tante celebri personalità mondane. E' un uomo che capisce la gente, è un uomo che accetta la gente e che sa perdonare...

Giuseppe Zoppi, Benedetto Raselli, Valentino Lardi hanno scritto cose memo-

rabili su di lui. Di quest'ultimo vorrei ricordare alcuni versi della poesia «Al Corno di Campo» che trovo molto bella.

*Sette volte il suo piede avea calcato  
quella tua cima che nel ciel si slancia...  
ma la morte lassù stava in agguato.  
Vinto ti aveva quella mente eletta,  
quel saldo cuor, ma la tua forza bruta  
forse già meditava la vendetta.*

...

«Corno di Campo! Corno traditore...».

Anche altri scrissero delle poesie in suo onore, come Dino Giovanoli e Giovanni Laini. Pure a me, dopo averlo conosciuto, viene la voglia di dedicargli alcuni versi.

*Tu che amavi la libertà,  
tu che facevi quello che volevi,  
tu che sapevi quello che volevi,  
sei morto per sbaglio.  
La montagna si è ribellata,  
ma per quale motivo?  
Perché proprio tu?  
Non so! E non si saprà mai!*